

I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA

Rivista semestrale diretta da IGNAZIO VOLPICELLI

Comitato editoriale:

**Carlo Cappa, Marco Antonio D'Arcangeli, Marc Foglia, Viviana La Rosa
Donatella Palomba, Roberta Piazza, Teodora Pezzano, Stefano Salmeri,
Giuseppe Spadafora, Nicola Siciliani de Cumis, Ignazio Volpicelli, Elena Zizioli**

Comitato scientifico:

**Gaetano Bonetta, Wilhelm Büttemeyer, Florencio V. Castro, Hervé A. Cavallera,
Robert Cowen, Margarete Durst, Michel Ostenc, Rosella Frasca,
Mario Gennari, Antonio Luzón, Francesco Mattei, Lucio Pagnoncelli,
Luciano Pazzaglia, Miguel A. Pereyra, Maria S. Tomarchio**

Prezzo abbonamento 2014: Italia 51,65 - Estero 56,81 + 15,49 s.p. e bancarie
Per abbonamenti, fascicoli separati, richiesta pubblicità indirizzare a:

ANICIA s.r.l. - Via S. Francesco a Ripa n. 104 - 00153 Roma
(IBAN: IT41B050480320000000006546) - Tel. 06/5894742 (anche Fax)

Il fascicolo non recapitato dovrà essere reclamato entro un mese dalla ricezione del fascicolo successivo. I manoscritti, i libri per recensione, le richieste di cambio debbono essere indirizzati alla Direzione de:

«I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA» Via Corsini n. 12 - 00165 ROMA

La direzione de «I Problemi della Pedagogia» esaminerà soltanto i contributi originali non ancora pubblicati o in via di pubblicazione. I contributi da pubblicare vanno inviati al seguente indirizzo: problemidellapedagogia@gmail.com

I contributi pubblicati sono sottoposti a procedimento di revisione conforme alle norme ISI.

I Problemi della Pedagogia è una rivista scientifica che adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato dal Committee on Publication Ethics (COPE): *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Anno LX *Luglio/Dicembre 2014, n. 2*

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| R. REGNI, <i>Fabrizio Ravaglioli. Ricordando un maestro del pensiero pedagogico</i> | p. 197 |
| M. BOTTONI, <i>Da Pio IX alla regina Margherita. L'educazione scolastica e religiosa della gioventù trasteverina tra Ottocento e prima metà del Novecento - Cenni storici e memorie rionali</i> | p. 205 |
| E. COLLA, <i>L'educazione come pratica di libertà per i giovani a rischio o autori di reato: dalla pedagogia sociale alla scuola in carcere, l'evoluzione di tecniche e metodi</i> | p. 225 |

| | |
|---|--------|
| S. DI NUOVO, <i>Bisogni educativi speciali e neuroscienze</i> | p. 245 |
| A. G. A. NACCARI, <i>Il potere della parola tra misticismo e dialogo. Elementi di pedagogia narrativa in Martin Buber</i> | p. 259 |
| S. OROFINO, <i>Il problema dell'educazione in Theodor W. Adorno</i> | p. 295 |
| V. ORSOMARSO, <i>Filosofia, politica, educazione in alcune pagine dei Quaderni del carcere</i> | p. 323 |
| S. RIZZARI, <i>Tra università e lavoro: il modello formativo del work-based learning</i> | p. 341 |
| S. SALMERI, <i>Il pensiero inedito dell'educazione tra differenza e marginalità</i> | p. 371 |
| C. ZIGLIO, <i>L'ignoranza epistemica delle scienze genera stupidità</i> | p. 397 |
| E. ZIZIOLI, <i>Pagine di educazione popolare: l'esperienza editoriale de "Il piccolissimo"</i> | p. 411 |
| C. DE LUCA, <i>Globalizzazione e nuovi scenari educativi</i> | p. 435 |
| C. DE LUCA, <i>Progettare la solidarietà per la società globale contemporanea</i> | p. 445 |

RECENSIONI

| | |
|--|--------|
| M. BALDACCI, <i>Per un'idea di scuola. Istruzione, lavoro e democrazia</i> (T. Pezzano) | p. 457 |
| G. CIVES, M. A. D'ARCANGELI, F. PESCI, P. TRABALZINI, <i>Verso la scuola di tutti. Pedagogisti italiani del Novecento</i> (E. Zizioli) | p. 462 |
| G. A. MAGEE, <i>Hegel e la tradizione ermetica. Le radici "occulte" dell'idealismo contemporaneo</i> (H. A. Cavallera) | p. 465 |
| A. STERN, <i>Non sono mai andato a scuola. Storia di un'infanzia felice</i> (L. Bellatalla) | p. 466 |

SOMMARI

| | |
|-------------------------------|--------|
| <i>Sintesi degli articoli</i> | p. 453 |
|-------------------------------|--------|

Hanno collaborato a questo numero de «I Problemi della Pedagogia»:

L. BELLATALLA, M. BOTTONI, H. A. CAVALLERA, E. COLLA, C. DE LUCA, S. DI NUOVO, A. G. A. NACCARI, T. PEZZANO, S. OROFINO, V. ORSOMARSO, R. REGNI, S. RIZZARI, S. SALMERI, C. ZIGLIO, E. ZIZIOLI

Direttore Responsabile: IGNAZIO VOLPICELLI

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Roma n. 4453 del Registro della Stampa 3-2-1955
ISSN: 0032-9347

Progettare la solidarietà per la società globale contemporanea

Claudio De Luca

La solidarietà rappresenta, sicuramente, una questione complessa da definire e da approfondire, specialmente dal punto di vista pedagogico. Diversi anni fa mi sono cimentato nell'analisi dei problemi della solidarietà che riguardano, soprattutto, il Volontariato sociale, come momento teorico-pratico di coesione sociale¹.

In particolare, riferendomi alla letteratura scientifica più aggiornata sull'argomento, in quel periodo mettevo in rilievo una caratteristica determinante della solidarietà espressa attraverso il Volontariato e, cioè, la gratuità della libera donazione della persona verso gli altri. Il dono libero e gratuito nei confronti degli altri rappresentava, sulla base della complessa e affascinante tradizione della teoria antropologica del dono di Marcel Mauss, un momento fondamentale per comprendere il senso del rapporto solidale intersoggettivo in un contesto, ovviamente, molto diversificato rispetto a quello dei modelli arcaici su cui la riflessione di Mauss si era basata².

Partendo da questa premessa, il concetto di solidarietà rappresenta il punto di partenza della mia riflessione che, però, si è estesa e arricchita negli anni, soprattutto per il confronto serrato che ho cercato di individuare tra la dimensione giuridica di riferimento e le complesse dimensioni culturali e pedagogiche che la contraddistinguono.

In questo contributo vorrei proporre tre suggestioni per approfondire meglio le prospettive pedagogiche della solidarietà. Innanzitutto, vorrei brevemente focalizzare il rapporto tra solidarietà e

¹ C. De Luca, *Per una teoria pedagogica della solidarietà*, Anicia, Roma, 2008

² Fondamentale, su cui ritornare non solo in una prospettiva antropologica, ma anche pedagogica è lo studio fondamentale di M. Mauss, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino, 2002. Molto significativa è l'introduzione di M. Aime.

Costituzione italiana; quindi vorrei analizzare il legame tra il concetto di solidarietà e quello di cittadinanza e concludere, infine, proponendo una ipotesi di progettazione educativa della solidarietà nell'ambito della società globale contemporanea che leghi la dignità sociale alla cittadinanza.

SOLIDARIETÀ E COSTITUZIONE ITALIANA

Vorrei fare riferimento alla centralità del concetto di solidarietà nella Costituzione italiana. I primi quattro principi fondamentali della Carta Costituzionale italiana e, in particolare, quelli dettati negli artt. 2 e 3, rappresentano l'architettura complessiva del concetto di solidarietà per quanto concerne i fondamenti giuridici e la regolazione del vivere civile e sociale della Repubblica italiana³.

È abbastanza chiaro come il principio informatore dell'articolo 2 è la rappresentazione di un cittadino che fonda la sua dignità sul lavoro, come è rappresentato dagli artt. 1 e 4, e che basa la sua specifica azione sociale sul diritto-dovere della solidarietà.

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Il dettato costituzionale dell'art. 2 è molto preciso per quanto concerne la concezione della solidarietà come un diritto-dovere della persona. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, della persona, nella sua singolarità e nella sua capacità di associabilità solo se questo diritto è strettamente legato all'adempimento dei “doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Nell'attuale dibattito sulla espansione dei diritti sociali, così come era stato definito in Italia dalla teoria giuridica in prospettiva interdisciplinare di Stefano Rodotà si avverte, sulla base delle indicazioni del secondo principio fondamentale della Costituzione, che la possibilità di espandere i diritti si lega strettamente allo sviluppo della solidarietà umana, che quindi rappresenta un bene imprescindibile su cui costruire la rete sociale.

³ Cfr. C. De Luca, G. Spadafora, *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Co-senza, 2013

I diritti si possono espandere, a patto che sussista il fondamento della solidarietà, che costituisce, in sintesi, una utopia necessaria che fonda la convivenza democratica di uno Stato di diritto.

Questo aspetto si lega in modo organico alla riflessione cattolica sul concetto di solidarietà sociale, così come è rappresentato proprio nella tradizione delle Encicliche papali specifiche sul tema complesso e fondamentale della solidarietà, dalla *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII del 1891 fino alla *Sollicitudo Rei Socialis* di Papa Giovanni Paolo II del 1987⁴.

Lo sviluppo della persona umana è basato sulla solidarietà e il “progresso dei popoli, la *populorum progressio*” necessariamente è vincolata al tema della solidarietà umana, sociale e civile. Da questo punto di vista si assiste ad un inevitabile connubio proprio cementato dalla ricchezza e profondità dell’art. 2 della Costituzione tra una cultura di impianto laico e sociale e il fondamento cattolico della persona che può avere sviluppo solo se la sua attività è solidale.

In questo senso, riprendendo alcuni spunti del concetto di persona, così come è espresso nella variegata corrente del personalismo cattolico e, in particolare, da Jacques Maritain nel testo *Umanesimo integrale* del 1936, la persona può determinare una sua dimensione sociale solo se si apre ad una relazione sociale solidaristica⁵.

Ma il diritto-dovere di solidarietà si sviluppa soltanto se ci si trova nella possibilità di vivere la propria vita con una specifica dignità sociale e sottolineo sociale, in quanto espressione della uguaglianza formale e sostanziale del cittadino di porsi dinanzi alla sovranità della legge.

La solidarietà, intesa come dignità sociale, individua la specificità dell’essere cittadino dinanzi alla legge. Ma è proprio la dignità sociale che rappresenta il pieno compimento dello sviluppo della personalità umana che si estrinseca attraverso una azione sociale di recupero nei confronti di chi non riesce ad esprimere la propria dignità sociale nella relazione civile e sociale della Repubblica

⁴ Cfr. in questa direzione alcuni interessanti studi sulle questioni del volontariato sociale che hanno la loro matrice evidente proprio nella dottrina sociale della Chiesa. Cfr. R. Semplici, Q. Quisi, *Il Volontariato. Risorsa per sé e per gli altri*, Paoline Edizioni, Roma, 2010.

⁵ Cfr. J. Maritain, *Umanesimo integrale*, Borla, Roma, 2002 (1936) e, in particolare P. Viotto, *Introduzione a Maritain*, Laterza, Roma, 2000.

fondata sulla concezione di uno stato di diritto.

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Questo aspetto della rimozione degli ostacoli diventa fondamentale per la questione della solidarietà, per la fondazione del concetto di scuola democratica e, in modo più generale, per la questione della democrazia⁶.

La dignità sociale della persona necessariamente si lega nelle relazioni sociali e civili tra le persone-cittadini alla possibilità di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Ancora una volta ci si trova dinanzi alla riaffermazione della dignità sociale come il fondamento della cittadinanza attiva. Si è persona, si è cittadini solo se i fondamenti giuridici e l’organizzazione sociale determinano la vita umana come espressione della dignità sociale e cioè di un essere cittadino fondato sulla solidarietà.

SOLIDARIETÀ E CITTADINANZA GLOBALE

Il tema della solidarietà, quindi, è il fondamento della cittadinanza che oggi ha la sua espressione non solo su base nazionale, ma in una dimensione più ampia e globale. In effetti, essere cittadini attivi che basano la loro azione sociale e civile sulla dignità sociale significa cercare di superare le complesse e difficili sfide della globalizzazione economica e digitale che il XXI secolo propone.

La “modernità liquida” a cui fa riferimento Bauman, infatti, necessariamente si deve legare a quelle che sono le grandi trasformazioni della contemporaneità globalizzata. Da una parte, infatti, sussiste una spinta disgregatrice quasi irreversibile, determinata dalle disuguaglianze economiche a livello planetario difficilmente superabili anche analizzando la storia economica dell’umanità attraverso l’interpretazione di un nuovo capitalismo e, soprattutto, di

⁶ Cfr. G. Zagrebelsky, *Il “Crucifige” e la democrazia*, Einaudi, Torino, 2007.

un capitalismo finanziario invisibile e digitale che può sconvolgere gli equilibri economici e sociali della vita globale⁷.

Dall'altra lo sviluppo della tecnologia e, in particolare, della tecnologia digitale della Rete che, comunque, determina la connessione globale continua, la possibile costruzione di una "fabbrica intelligente" che fa ripensare l'organizzazione civile e sociale dell'umanità, necessariamente ci induce a pensare la solidarietà non solo come un processo giuridico da sviluppare nella propria dimensione nazionale e europea, ma soprattutto come una necessità di definire un paradigma globale che permetta lo sviluppo sociale nazionale, europeo e planetario⁸.

La mia idea progettuale è che bisogna riportare il paradigma della dignità sociale del cittadino come paradigma globale della solidarietà, per cercare di limitare quelli che sono le profonde disuguaglianze economico-sociali, che nella contemporaneità hanno nel fenomeno delle immigrazioni incontrollabili l'epifenomeno sociale più significativo da affrontare. Ma, come progettare la solidarietà su base globale? Si tratta di una utopia irrealizzabile o questa tendenza potrebbe diventare una necessità storica ineludibile?

Nel secolo scorso la cultura filosofica e pedagogica si è ritagliata un notevole spazio culturale dedicato alla solidarietà. L'idea di democrazia come tema solidaristico ha avuto nel secolo scorso particolare attenzione da parte di illustri filosofi e religiosi.

Basti pensare, uno su tutti, al pensiero di Jürgen Habermas che vedeva proprio in un rinnovato rapporto tra scienza e fede e nella centralità della solidarietà uno degli aspetti più decisivi della cultura contemporanea. È significativo il suo incontro-dialogo con il cardinale Ratzinger, futuro pontefice, alla Katholische Akademie di Monaco sul dialogo tra scienza e fede nel 2005 o al recente intervento sulla crisi dell'Unione Europea da superare attraverso la solidarietà.⁹

Credo che la progettazione di una solidarietà su base globale debba, quindi, confrontarsi con un progetto educativo globale che

⁷ Cfr. Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma, 2007; Amartya Sen, *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano, 2009

⁸ Cfr. A. Annino, *La cittadinanza planetaria nell'ottica della pedagogia critica*, Anicia, Roma, 2013

⁹ Cfr. J. Habermas, *Nella spirale tecnocratica. Un'arringa per la solidarietà europea*, Laterza, Roma, 2014.

parta dalla scuola o, meglio, dalle scuole nel mondo per diffondersi nella società. Non può esservi solidarietà se non c'è apertura educativa nella scuola al paradigma della dignità sociale, un paradigma che necessariamente si deve sviluppare nei processi educativi, didattici, culturali e organizzativi della scuola contemporanea. In questo senso il paradigma della dignità sociale potrebbe diventare un paradigma più significativo rispetto alla diffusione del messaggio della cristianità nel mondo sociale. Un cristianesimo cattolico che si basa sulla persona come espressione della dignità sociale del cittadino attivo, che si apra alle varie dimensioni del vivere sociale e che, soprattutto, riparta dal basso, dalle varie comunità di base scolastiche, ecclesiali e sociali potrebbe favorire il dialogo interreligioso e interculturale e aiutare le politiche economiche e del profitto dei gruppi dominanti di potere degli stati-nazione a orientarsi verso una solidarietà per progettare un paradigma diffuso di dignità sociale del cittadino.

LA SOLIDARIETÀ NELLA SOCIETÀ GLOBALE CONTEMPORANEA. UNA PROGETTAZIONE POSSIBILE

Il progetto educativo deve fondare un curriculum basato sulla dignità sociale della persona, che si tradurrebbe in un percorso che parta dalla riscoperta della dignità sociale, da quella dignità della persona sorta dalle catastrofi della II guerra mondiale, una guerra di distruzione dell'umanità culminata nell'olocausto e nella bomba atomica, che trova il proprio orizzonte di senso nel paradigma della solidarietà universale della *Costituzione* italiana, dalla *Dichiarazione Universale dei diritti umani* del 1948 e, via via, dalle altre Costituzioni e Carte internazionali e nazionali.

In questa nuova antropologia giuridica dell'*homo dignus*, per dirla con Stefano Rodotà, la solidarietà e la dignità sociale che la fonda e la esprime non hanno esclusivamente una portata etica, e per ciò stesso importante e limitante nella regolazione dei rapporti umani, ma fanno riferimento ad un robusto paradigma giuridico che mira a bilanciare la deriva mercantile e individualista esasperata con obbligazioni solidaristiche per condividere i valori sociali, memori, come esempio illuminante, che l'art. 41 della Costituzione italiana impone che l'iniziativa economica privata non può in nessun caso

svolgersi in contrasto con la dignità umana e, quindi, con una dimensione solidaristica del profitto economico¹⁰.

Vale ricordare, come paradigma culturale universale, l'ordine del giorno che l'on. Dossetti sottopose alla Commissione dei 75 incaricata di redigere la Costituzione italiana, nel quale si legge:

“La Sottocommissione, esaminate le possibili impostazioni sistematiche di una dichiarazione dei diritti dell'uomo;

- esclusa quella che si ispiri a una visione soltanto individualistica;
- esclusa quella che si ispiri a una visione totalitaria, la quale faccia risalire allo Stato l'attribuzione dei diritti dei singoli e delle comunità fondamentali;

ritiene che la sola impostazione veramente conforme alle esigenze storiche, cui il nuovo statuto dell'Italia democratica deve soddisfare, è quella che:

a) riconosca la precedenza sostanziale della persona umana (intesa nella completezza dei suoi Valori e dei suoi bisogni, non solo materiali ma anche spirituali) rispetto allo Stato e la destinazione di questo a servizio di quella;

b) riconosca a un tempo la necessaria socialità di tutte le persone, le quali sono destinate a completarsi e a perfezionarsi a vicenda mediante una reciproca solidarietà economica e spirituale: anzitutto in varie comunità intermedie, disposte secondo una naturale gradualità (comunità familiari, territoriali, professionali, religiose, ecc.), e quindi, per tutto ciò in cui quelle comunità non bastino, nello Stato;

c) che per ciò affermi l'esistenza sia dei diritti fondamentali delle persone, sia dei diritti delle comunità anteriormente ad ogni concessione da parte dello Stato”¹¹.

Il riconoscimento della dignità sociale solidaristica è il solo e indispensabile fondamento per il pieno sviluppo della persona umana. Sono principi che con la loro attualità possono ancora caratterizzare quell'idea di cittadinanza che si va delineando oggi, non coincidente con l'idea di *citoyen* risalente all'illuminismo europeo, ma ipotizzabile come visione planetaria e democratica dell'essere persona ai tempi della globalizzazione, e che, conseguentemente, rinvia all'aspirazione all'essere cittadino del mondo e alla capacità di declinare tale condizione in dimensione territoriale, nazionale ed internazionale.

¹⁰ Cfr. S.Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma, 2012

¹¹ Cfr. G. Dossetti, *I valori della Costituzione*, Editore San Lorenzo, Reggio Emilia, 2005.

In queste particolari accezioni l'educazione alla cittadinanza non può e quindi non deve essere riservata solo ai soggetti-persona in età evolutiva. Occorre, invece, estendere la sua sfera d'azione anche agli adulti che, proprio perché la cittadinanza non è un dato acquisito per sempre, devono essere stimolati a non smorzare la loro tensione verso i valori fondamentali che sostanziano quella prospettiva, ma anzi a considerarla una preoccupazione permanente.¹²

Tale idea di cittadinanza può e deve essere una forma educativa che nelle istituzioni scolastiche può trovare concretizzazione come risposta non solo ai problemi della partecipazione e dell'appartenenza, ma anche e soprattutto come frontiera più significativa dell'integrazione tra persone diverse per identità, per cultura, per credo sociale, culturale, religioso e politico.

In questa accezione, la formazione alla cittadinanza è palestra di confronto tra opzioni diverse, è esperienza della differenza, è ricerca di orientamento, è costruzione di principi e criteri di validazione che nel pluralismo trovano il loro comune denominatore. All'integrazione si restituisce lo spessore che deriva dall'essere orizzonte etico, civile e politico, piattaforma che oggi può ispirare il diritto e il principio di democrazia in quanto, pur nell'individuazione di diritti e doveri della persona, lascia prefigurare la dimensione antropologico-ontologico-esistenziale dell'incontro con l'Altro da sé, del dialogo, della solidarietà, ovvero con quelle situazioni in cui il piano esistenziale si apre a quello dell'etica e in cui l'orizzonte della democrazia si fa esigenza insopprimibile di giustizia sociale e di civiltà.

Da ciò nasce un'idea di scuola, un'idea di cultura, un'idea di istruzione e di formazione dove l'attuale aut aut possa risolversi in futuro in un et et, dove il pensiero della "testa ben fatta" della persona basata, sulla tradizione di Montaigne, in una prospettiva solidaristica da Edgar Morin, si adatta alle sfide della conoscenza, della complessità, nuovo paradigma epistemologico ed esistenziale del nostro tempo, e della globalità dei saperi e del mondo¹³.

Per Morin, la riforma del pensiero è una necessità democratica chiave che permette di formare cittadini che siano in grado di affrontare i problemi del loro tempo, cioè di frenare il deperimento

¹² Cfr. M. Nussbaum, *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna, 2002.

¹³ Cfr. Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

democratico, che si sta sviluppando in tutti i campi della politica, dall'espansione dell'autorità degli esperti, degli specialisti di tutti i tipi, che limita progressivamente la competenza dei cittadini, i quali sono condannati all'accettazione spesso inconsapevole delle decisioni di coloro che si ritiene sappiano, ma la cui intelligenza è miope, perché parcellizzata e astratta.

Proprio per questo il soggetto-persona-cittadino, per essere idoneo ad abitare la ricchezza e la struttura complessa del presente deve prender forma, deve farsi cittadino universale, orientato verso un'identità globale e non più solo nazionale.

È innegabile che la formazione del cittadino del mondo è un processo alquanto complesso, che si fonda su una libertà del pensiero e dell'immaginazione creativa verso un orizzonte non ancora prefigurabile di un mondo in cui le persone realizzano la loro umanità nel superamento di condizioni che impediscono la comprensione e la cooperazione.

La formazione del cittadino del mondo è l'esito di un processo in cui il riconoscimento della propria identità induce a scoprirsi appartenenti ad un'universalità ed implicati nella fedeltà verso tutti gli esseri umani.

Il significato politico di una tale prospettiva educativa rivela oggi il suo ruolo di fondamentale, elemento di pacificazione tra i popoli, in un tempo in cui i processi di globalizzazione mettono a nudo lacerazioni e ferite a cui non si può corrispondere con le certezze della razionalità, scientifica o filosofica, ma attraverso una rifondazione etica dei rapporti tra le persone che nell'educazione trovano un orientamento di senso e di significati, l'espressione della propria libertà, un luogo in cui la coscienza si fa critica, interpretazione, immaginazione, impegno.

La mondialità è l'orizzonte attuale non solo della pedagogia contemporanea, che ne condiziona l'identità e l'operatività, ma è una frontiera necessaria e inevitabile ad ogni livello, politico, economico, antropologico, sociologico, che trova il proprio fondamento in quella globalizzazione che impone una dimensione culturale planetaria, animata da uomini, da persone che, limitati il meno possibile da vincoli ideologici e da condizionamenti politico-economici, espandano gli spazi del civilizzato attraverso una rifondazione della società.

Una società dove l'universalità dei diritti e dei doveri della persona disancori il significato di cittadinanza dalla sua tradizionale staticità per approdare ad una cittadinanza abitata dall'"uomo planetario", una persona, un soggetto che conscio della propria finitezza individuale si ponga al servizio della vita e dell'umanità attraverso l'incontro, il dialogo, la solidarietà, come principi su cui fondare una partecipazione attiva alla collaborazione e allo scambio planetario.

Mi piace terminare questo contributo con le parole di Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*: "Si dà interdipendenza e reciprocità tra persona e società: tutto ciò che viene compiuto a favore della persona è anche un servizio reso alla società, e tutto ciò che viene compiuto a favore della società si risolve a beneficio della persona"¹⁴.

BIBLIOGRAFIA

- Annino A., *La cittadinanza planetaria nell'ottica della pedagogia critica*, Anicia, Roma, 2013
- Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma, 2007
- De Luca C., *Per una teoria pedagogica della solidarietà*, Anicia, Roma, 2008
- De Luca C., Spadafora G., *Per una pedagogia dei diritti*, Form@zione, Co-senza, 2013
- Dossetti G., *I valori della Costituzione*, Editore San Lorenzo, Reggio Emilia, 2005
- GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici, Esortazione apostolica post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo*, Documenti Santa Sede, Roma, 1989,
- Habermas J., *Nella spirale tecnocratica. Un'arringa per la solidarietà europea*, Laterza, Roma, 2014
- Maritain J., *Umanesimo integrale*, Borla, Roma, 2002 (1936)
- Mauss M., *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino, 2002
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999
- Nussbaum M., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna, 2002

¹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici, Esortazione apostolica post-sinodale su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo*, Documenti Santa Sede, Roma, 1989, p. 3.

Rodotà S., *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma, 2012

Semplici R., Quisi Q., *Il Volonariato. Risorsa per sé e per gli altri*, Paoline Edizioni, Roma, 2010

Sen Amartya, *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano, 2009

Viotto P., *Introduzione a Maritain*, Laterza, Roma, 2000

Zagrebelsky G., *Il "Crucifige" e la democrazia*, Einaudi, Torino, 2007

